



**PORSCHE**

Porsche Financial Services Italia S.p.A.

Report Basilea 2 - III° Pilastro

Informativa al pubblico

situazione al 31 dicembre 2010

Padova, 03 maggio 2011



## INDICE

PREMESSA .....	3
Tavola 1 - Adeguatezza Patrimoniale.....	4
<b>Informazione Qualitativa</b> .....	4
<b>Informazione Quantitativa</b> .....	11
Tavola 2 - Rischio di Credito: Informazioni Generali .....	13
<b>Informazione Qualitativa</b> .....	13
<b>Informazione Quantitativa</b> .....	14
Tavola 3 – Rischio di Credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	17
Tavola 4 - Tecniche di Attenuazione del Rischio .....	18
Tavola 5 – Operazioni di cartolarizzazione.....	19
Tavola 6 - Rischio Di Tasso Di Interesse Sulle Posizioni Incluse Nel Portafoglio Immobilizzato .....	20
<b>Informazione Qualitativa</b> .....	20
<b>Informazione Quantitativa</b> .....	21

## PREMESSA

Come previsto dalla regolamentazione prudenziale di Basilea 2 e come disposto nelle Istruzioni di Vigilanza (rif. Circolare 216 del 5 agosto 1996, e successivi aggiornamenti), emanate dalla Banca d'Italia, gli Intermediari Finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico Bancario (di seguito, TUB), sono tenuti a pubblicare almeno una volta all'anno l'Informativa al Pubblico riguardante l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Porsche Financial Services Italia S.p.A. (di seguito, PFSI) intermediario finanziario iscritto nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB, nel rispetto delle Istruzioni di Vigilanza, pubblica annualmente la presente Informativa al Pubblico nel sito internet: <http://www.porsche.it>, nella sezione *Servizi finanziari*.

Le informazioni riportate nel presente documento hanno carattere qualitativo e quantitativo e sono strutturate in quadri sinottici, ciascuno dei quali riguarda una determinata area tematica. Sono state prese in analisi le Tavole dalla 1 alla 6; relativamente alla Tavola 7, specifichiamo che PFSI non esercita attività di *merchant banking* e pertanto non è tenuta a compilarla. L'ordine seguito è quello indicato nelle Istruzioni di Vigilanza.

L'informazione qualitativa fornisce una descrizione delle strategie, dei processi e delle metodologie utilizzate nella misurazione e nella gestione dei rischi da parte di PFSI.

L'informazione quantitativa fornisce i valori della consistenza patrimoniale e dei rischi a cui PFSI è esposta.

PFSI ha adottato presidi organizzativi interni idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, di elaborazione e di diffusione delle informazioni.

Tutte le informazioni quantitative sono espresse in migliaia di euro.

## Tavola 1 - Adeguatezza Patrimoniale

### Informazione Qualitativa

(a)

#### Adeguatezza Patrimoniale

Nella presente tavola inizialmente vengono descritte le categorie di rischio rilevanti per le società del Gruppo Porsche Financial Services (di seguito PFS) e quindi per Porsche Financial Services Italia S.p.A. (di seguito PFSI), con la differenziazione tra rischi materiali ed immateriali. I rischi materiali devono essere ricondotti nel contesto della verifica dell'adeguatezza patrimoniale della società. I metodi di identificazione e valutazione dei rischi sono riepilogati di seguito per ogni rischio materiale. Nel caso in cui non ci sia un metodo già esistente per la valutazione quantitativa, viene descritta la modalità attraverso la quale questi rischi vengono presi in considerazione per l'adeguatezza patrimoniale.

#### Categorie di Rischio rilevanti per PFS

Il *Management Board* del Gruppo PFS ha diviso tutti i rischi potenziali tra rischi materiali ed immateriali, prendendo in considerazione la probabilità che tali rischi si manifestino e valutando il possibile loro impatto negativo o positivo sul capitale interno e/o sulla situazione di liquidità della società.

Tutti i tipi di rischio sono monitorati in maniera continuativa dal sistema di *risk management*. I rischi sono gestiti attraverso metodi quantitativi a meno che non sia specificato altrimenti:

#### Rischi Materiali:

- Rischio di credito
- Rischio di tasso di interesse
- Rischio di valore residuo
- Rischio di liquidità
- Rischio di controparte
- Rischio operativo

#### Rischi Immateriali:

- Rischi derivanti da cartolarizzazioni
- Rischio strategico
- Rischio di reputazione
- Rischio residuo

Il rischio di valore residuo è una categoria di rischio specificatamente identificata dalla società rispetto alla propria attività. Le caratteristiche di questo rischio vengono descritte nei paragrafi seguenti.

Il rischio di concentrazione non è stato classificato come categoria autonoma poiché si ritiene che esso sia un fattore incrementativo nell'ambito della valutazione delle altre classi di rischio. In considerazione di ciò l'impatto di un rischio di concentrazione viene descritto e analizzato all'interno di ciascuna categoria di rischio.

Nel contesto dell'Adeguatezza Patrimoniale della società è necessario che tutti i rischi materiali vengano raffrontati con il capitale interno della società stessa. Pertanto, viene richiesta la quantificazione di ogni singolo rischio. Nelle seguenti sezioni viene brevemente riepilogato ogni rischio materiale identificato e descritto il metodo e la tecnica usata per la valutazione.

#### Rischi Materiali:

##### **Rischio di Credito**

##### Definizione:

Il rischio di credito rappresenta, il rischio di incorrere in perdite causate dall'inadempienza o dall'insolvenza da parte del debitore in relazione ad un obbligo contrattuale. Esso descrive la possibilità che l'intestatario di un contratto di leasing o finanziamento, sia inadempiente nel rimborsare la quota capitale e la quota

interessi in maniera puntuale. Il rischio di credito si riferisce sia ai contratti di leasing che ai contratti di finanziamento ed è tra tutte le posizioni di rischio, quella più rilevante.

#### Metodo di valutazione:

PFS usa il metodo "Standardizzato Semplificato" come previsto da Basilea 2 per calcolare il valore del rischio di credito. Il metodo "Standardizzato Semplificato" è destinato alle società con esposizioni di rischio di credito solo occasionali e per le società per le quali i costi e le risorse necessarie per l'adozione delle metodologie basate sui rating interni (IRB) potrebbero non essere giustificate dai benefici che si otterrebbero, con l'incremento della sensibilità di valutazione del rischio. PFS non ha ancora adottato una metodologia IRB, dal momento che i prerequisiti per poter utilizzare questo modello non sono ancora esistenti. Tuttavia, un'implementazione è pianificata non appena tutte le condizioni saranno soddisfatte. In accordo con le disposizioni di vigilanza, PFSI applica all'interno del metodo "Standardizzato Semplificato" delle generiche ponderazioni di rischio assegnate ad ogni particolare classe di esposizione.

#### Monitoraggio:

Il rischio di credito è valutato usando il metodo "Standardizzato Semplificato" su base trimestrale. I risultati vengono comunicati al *Management* della società e della controllante, al *Risk Management* ed all'Autorità di Vigilanza. Oltre a ciò, il Consiglio di Amministrazione della società verrà informato almeno due volte l'anno nella riunione consiliare.

#### Rischi di Concentrazione

I rischi di concentrazione sono associati a una distribuzione non uniforme delle esposizioni nei confronti dei singoli prenditori (*single-name concentration*) per una rilevante percentuale dell'esposizione totale. L'attività nei confronti dei clienti al dettaglio (Retail) non viene considerata nel calcolo. I "clienti connessi" intesi come due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio sono considerati "gruppo di clienti connessi".

Una distribuzione non uniforme nel portafoglio è individuata attraverso l'utilizzo dell'Herfindahl-Index (HHI) come indicatore.

Nel caso in cui l'Herfindahl-Index (HHI) sia superiore a 0,18, nel portafoglio viene individuata una concentrazione rilevante che deve essere considerata ai fini della Capacità di Assunzione di Rischio.

L'importo da accantonare per un rischio di concentrazione viene ottenuto in maniera approssimata attraverso il cosiddetto *Granularity Adjustment* (GA) sulla base di un portafoglio del modello monofattoriale *CreditMetrics* e degli stessi parametri normativi per tutte le esposizioni.

### **Rischio di Tasso di Interesse**

#### Definizione:

Il rischio di tasso di interesse è il rischio di realizzare una perdita dalla variazione dei tassi di interesse nel lungo e nel breve termine e dallo squilibrio di durata tra i crediti e le passività di rifinanziamento.

#### Metodo di valutazione:

PFS usa il *Maturity Method* come previsto da Basilea 2 per calcolare il valore del rischio di tasso di interesse. Il *Maturity Method* usa fattori di rischio standard (ponderazioni) al fine di valutare, la sensibilità dei valori di un gruppo di attività e passività, alla variazione dei tassi di interesse.

#### Monitoraggio:

Il rischio di tasso di interesse è valutato usando il *Maturity Method* su base trimestrale. I risultati vengono comunicati al *Management* della società e della controllante, al *Risk Management* ed all'Autorità di Vigilanza. Oltre a ciò, il Consiglio di Amministrazione della società verrà informato almeno due volte l'anno nella riunione consiliare.

#### Rischio di Concentrazione

Il calcolo del rischio di tasso di interesse mediante il *Maturity Method* tiene in considerazione le già esistenti concentrazioni. In caso di concentrazioni nelle fasce temporali e di una distribuzione non uniforme delle esposizioni all'interno delle fasce temporali, il rischio di tasso di interesse aumenta conseguentemente.

Pertanto, PFS determina in maniera congiunta l'indicatore per una concentrazione esistente nonché l'importo aggiuntivo da accantonare nel calcolo della Capacità di Assunzione di Rischio.

Ulteriori informazioni qualitative e quantitative in merito al Rischio tasso di interesse si possono trovare nella Tavola n° 6.

### **Rischio di Valore Residuo**

#### Definizione:

PFS ha classificato il rischio di valore residuo nella classe del rischio di mercato. In conformità all'interpretazione della Normativa di Vigilanza, PFSI invece ha classificato il rischio di valore residuo all'interno della categoria "altri rischi". Esso viene definito come il rischio che il valore di mercato delle auto alla scadenza del contratto di locazione, sia inferiore al valore di riscatto previsto contrattualmente. A tal riguardo, il rischio di valore residuo viene definito come il valore differenziale negativo (perdita) generato tra il valore di riscatto previsto contrattualmente ed il valore di mercato dell'auto alla scadenza del contratto.

#### Metodo di valutazione:

L'Autorità di Vigilanza non fornisce alcun metodo standard di valutazione relativamente al rischio di valore residuo. Pertanto, PFS usa un modello sviluppato internamente, basato su un approccio *Value at Risk* (VaR), usando delle simulazioni storiche.

L'approccio *Value at Risk* è un metodo orientato alla quantificazione di una perdita, che misura il rischio di una perdita potenziale che non ecceda un certo livello di grado di affidabilità. Nel modello usato, per valutare il potenziale rischio è necessaria la distribuzione statistica dei fattori di rischio rilevanti. Per quanto riguarda la strategia di rischio di PFS, il rischio di valore residuo sottostante lo specifico calcolo VaR è definito come la differenza negativa dei valori di riscatto contabilizzati ed il valore di rivendita della vettura (fattore di rischio). Poiché il modello implementato calcola il valore residuo *Value at Risk* sulla base di una simulazione storica, i valori storici usati includono già la curva di distribuzione attuale dei fattori di rischio. Pertanto, non è necessario fare assunzioni aggiuntive in merito alla curva di distribuzione dei fattori di rischio e conseguentemente ipotizzare una specifica curva parametrica. I dati storici mostrano scostamenti del valore di mercato dal valore residuo seguendo una curva normale.

#### Monitoraggio:

Il rischio di valore residuo è valutato attraverso l'utilizzo del modello VaR su base trimestrale. I risultati vengono comunicati al *Management* della società e della controllante, al *Risk Management* ed all'Autorità di Vigilanza. Oltre a ciò, il Consiglio di Amministrazione della società verrà informato almeno due volte l'anno nella riunione consiliare.

#### Rischio di Concentrazione

I rischi di concentrazione sono associati a una distribuzione non uniforme delle scadenze future dei contratti, in congiunzione con una concentrazione in taluni modelli d'auto di una significativa percentuale dell'esposizione totale.

Una distribuzione non uniforme nel portafoglio viene individuata attraverso l'utilizzo dell'Herfindahl-Index (HHI) come indicatore. Nel caso che l'Herfindahl-Index (HHI) sia superiore a 0,18, nel portafoglio viene individuata una concentrazione rilevante che deve essere presa in considerazione ai fini della Capacità di Assunzione di Rischio. L'importo da accantonare per il rischio di concentrazione viene ottenuto in maniera approssimata attraverso il cosiddetto *Granularity Adjustment*.

### **Rischio Operativo**

#### Definizione:

Il rischio operativo nasce dall'esecuzione delle funzioni connesse al *business* della società.

Esso è il rischio di perdita risultante da processi interni inadeguati o mancanti, persone o sistemi, o da eventi esterni ed include i rischi legali.

**Metodo di valutazione:**

PFS usa il metodo *Basic Indicator Approach* come previsto da Basilea 2 per calcolare il valore del rischio operativo.

Il requisito patrimoniale è determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante (rappresentato dal margine di intermediazione) riferito ai dodici mesi precedenti.

Se, per ogni data osservazione, il valore del margine di intermediazione fosse negativo o pari a zero, questo valore non verrebbe preso in considerazione per il calcolo totale del requisito patrimoniale. Il requisito deve essere calcolato come media delle sole osservazioni positive.

**Monitoraggio:**

Il rischio operativo è valutato usando il metodo *Basic Indicator Approach* su base trimestrale. I risultati vengono comunicati al *Management* della società e della controllante, al *Risk Management* ed all'Autorità di Vigilanza. Oltre a ciò, il Consiglio di Amministrazione della società verrà informato almeno due volte l'anno nella riunione consiliare.

**Rischio di Concentrazione**

I rischi di concentrazione sono associati a una distribuzione non uniforme dei processi interni, delle persone e dei sistemi connessi, da eventi esterni e da aspetti legali nell'esecuzione di una funzione operativa societaria.

**Rischio di Liquidità****Definizione:**

Il rischio di liquidità generalmente si manifesta sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato dall'incapacità di reperire i fondi necessari (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività.

**Metodo di Valutazione:**

Anche se considerato un rischio materiale, PFS non riconduce il rischio di liquidità nel calcolo dell'adeguatezza patrimoniale in quanto questo è completamente mitigato. La ragione è che, nel caso in cui si verificasse un problema di liquidità, l'attribuzione di capitale interno non sarebbe praticabile in quanto un problema di questo tipo non sarebbe comunque sanabile in tal modo. Nel caso di un problema di liquidità di una società di PFS, sarebbe configurabile un problema di continuità aziendale dell'intero Gruppo Porsche, in quanto tale problema dovrebbe necessariamente essere gestito dallo stesso Gruppo Porsche.

**Monitoraggio:**

Considerando che non viene effettuato il calcolo del rischio di liquidità, non è prevista una attività di monitoraggio.

**Rischio di Concentrazione:**

Il rischio di concentrazione è associato al rischio di liquidità nel caso di distribuzione non uniforme delle esposizioni delle controparti rispetto all'ammontare complessivo delle esposizioni.

Non quantificando il rischio di liquidità nel calcolo della Capacità di Assunzione di Rischio, PFS non identifica neanche il rischio di concentrazione.

**Rischio di Controparte****Definizione:**

Il rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di una transazione che comporti l'uso di strumenti finanziari, possa diventare insolvente prima del regolamento definitivo dell'operazione.

Il rischio di controparte influisce su taluni tipi di operazioni specifiche, che abbiano le seguenti caratteristiche:

1. generano un'esposizione pari al loro fair value positivo;

2. il loro valore di mercato varia nel tempo in relazione all'evoluzione delle sottostanti variabili di mercato;
3. generano uno scambio di pagamenti oppure uno scambio di strumenti finanziari o merci per i pagamenti.

Il rischio di controparte è un tipo specifico di rischio di credito, che genera una perdita se le operazioni concluse con le controparti hanno un valore positivo all'atto dell'insolvenza.

#### Metodo di Valutazione:

PFS usa il metodo *Mark-to-market* per calcolare il Rischio di Controparte.

La metodologia di calcolo stima il costo che la società sosterebbe per trovare un'altra parte disposta ad assumere le obbligazioni contrattuali della controparte originaria in caso di insolvenza di quest'ultima.

Il metodo *Mark-to-market* è utilizzato poiché PFS ha sottoscritto contratti di prodotti derivati OTC.

#### Monitoraggio:

Il rischio di controparte è valutato attraverso l'utilizzo del Metodo *Mark-to-market* su base trimestrale. I risultati vengono comunicati al *Management* della società e della controllante, al *Risk Management* ed all'Autorità di Vigilanza. Oltre a ciò, il Consiglio di Amministrazione della società verrà informato almeno due volte l'anno nella riunione consiliare.

#### Rischio di Concentrazione:

I rischi di concentrazione connessi al rischio di controparte si verificano nel caso di distribuzione non uniforme delle controparti coinvolte nelle operazioni finanziarie rispetto all'esposizione complessiva delle operazioni finanziarie stesse.

#### **Rischi Immateriali:**

PFS ha classificato i rischi derivanti da cartolarizzazione, il rischio strategico, il rischio di reputazione ed il rischio residuo come non materiali. Tuttavia, è necessario che sia in essere una adeguata valutazione per assicurare che tali rischi rimangano non materiali.

#### **Sistema dei limiti:**

PFS ha stabilito un sistema dei limiti multilivello completo per gestire i rischi materiali e la situazione del capitale. Per garantire un'adeguata allocazione del capitale totale, il Patrimonio di Vigilanza disponibile è attribuito alle categorie di rischio materiali secondo l'ammontare della rispettiva posizione di rischio. Allo scopo di monitorare l'utilizzo del Patrimonio di Vigilanza disponibile viene osservato su base trimestrale il rischio attuale in percentuale rispetto al Patrimonio di Vigilanza disponibile allocato. Pertanto è fissata una soglia per ogni categoria di rischio che permetta un monitoraggio preventivo di un incremento all'interno della allocazione (*early warning limit*). Questo limite considera anche un margine al fine di far scattare delle azioni adeguate in maniera preventiva. Nel caso del superamento di una soglia in una categoria di rischio, la prima azione sarà una riallocazione del Patrimonio di Vigilanza disponibile, allo scopo di trasferire le risorse di capitale interno disponibili da altre categorie di rischio alla categoria di rischio in questione. Se la allocazione di Patrimonio di Vigilanza disponibile da altre categorie di rischio non fosse configurabile, verrebbe attivato un processo con azioni specifiche.

### **Informativa sul Risk Management**

#### **Risk Strategy**

PFS in quanto intermediario finanziario c.d. "captive" nel segmento automobilistico deve gestire e bilanciare una varietà di rischi ed opportunità tipici della natura del suo business. Sulla base del modello globale di



business di PFS, la società deve contribuire all'ottimizzazione del successo economico di lungo periodo del Gruppo Porsche:

- attraverso il supporto delle vendite di auto nuove ed usate di Porsche nell'organizzazione di vendita;
- attraverso il raggiungimento di una adeguata ed indipendente redditività e;
- attraverso l'identificazione, la quantificazione, il monitoraggio e la gestione dei rischi associati al business finanziario locale in maniera conforme al Gruppo Porsche.

La strategia del rischio di PFS è derivata dalla strategia di business della stessa, con il suo sottostante processo di definizione degli obiettivi annuali, rispetto al periodo di pianificazione e deve supportare la strategia in maniera coerente.

### **Struttura e organizzazione**

Le decisioni sui principi generali in relazione alla strategia ed agli strumenti per la gestione dei rischi di PFS, sono responsabilità del *Management* di PFS. Come conseguenza del modello di *business*, un continuo monitoraggio del rischio, una comunicazione trasparente e diretta con il Consiglio di Amministrazione e l'integrazione di nuove evidenze nel *Risk Management* operativo, costituiscono le fondamenta per il migliore possibile utilizzo del potenziale di mercato e delle opportunità di business, basate sul controllo deliberato del rischio complessivo di PFS.

Per garantire un appropriato e coerente trattamento dei rischi in PFSI, la società ha definito le linee guida del *risk management* e dei controlli interni affinché siano conformi alla sua strategia di rischio.

Insieme con il Consiglio di Amministrazione di PFSI, il *Management Board* persegue una strategia di rischio in connessione con il processo annuale di pianificazione di lungo termine. Le opportunità di business sono identificate e gli obiettivi vengono derivati per PFSI in modo da adeguarsi ai requisiti minimi di *risk management* ed in modo che siano conformi con la strategia di *business* della società.

Una variazione nel modello di *business* o l'introduzione di nuove linee di prodotto è soggetta ad un processo definito di approvazione all'interno del Gruppo Porsche, che deve essere supportato da un *business case* dettagliato. Inoltre, una fase pilota deve essere pianificata, prima di permettere il rilascio finale della linea di prodotto.

### **Identificazione del rischio**

Sulla base dell'approvata strategia di business il *Management Board* locale ha la responsabilità di ottimizzare i rischi e le opportunità per il Gruppo Porsche e di massimizzare il risultato del potenziale di mercato, così come identificato nel processo annuale di pianificazione e di definizione degli obiettivi. Il *Management Board* di PFSI deve mantenere in efficienza un appropriato sistema di gestione del rischio (compresi i controlli interni) che permetta un sistema permanente di *feedback*, per valutare e relazionare l'impatto delle attività di *business* intraprese, sulla propria posizione di rischio corrente.

Il *Management Board* di PFSI è autorizzato ad assumere rischi all'interno dei limiti fissati dalla strategia di rischio approvata. Per garantire una gestione adeguata dei relativi rischi di *business* all'interno di PFSI un complesso di *Management Rules*, di politiche di *risk management*, e i limiti corrispondenti, sono definite dall'*Executive Management* di Dr. Ing. h.c.F. Porsche AG (di seguito PAG), in associazione con lo sviluppo di una adeguata patrimonializzazione della società. Sulla base delle politiche di rischio e dell'adeguatezza patrimoniale di PFSI, specifici limiti e linee guida sono fissate per tutti i rischi relativi. Questi rischi sono:

- rischio di credito,
- rischio di tasso di interesse,
- rischio di valore residuo,
- rischio di liquidità,
- rischio di controparte, e
- rischio operativo,

Attraverso queste politiche di rischio PFSI valuta e gestisce tutti i *business* soggetti a rischio. Inoltre, ulteriori implicazioni alle strategie di rischio scaturiscono dai seguenti principi:

- L'*Executive Board* di PAG definisce la propensione al rischio.
- La propensione al rischio di PFSI è in linea di principio moderata. I rischi sono assunti solo se possono essere misurati e se la società ha una adeguata capacità di assorbimento degli stessi secondo la strategia relativa.
- I rischi derivanti da prodotti nuovi o modificati sono valutati attentamente e sono soggetti ad un processo interno fisso di approvazione.

- Il processo di valutazione delle riserve è basato su un procedimento di adeguamento del valore orientato al rischio.
- I processi e le responsabilità per la concessione di finanziamenti o leasing a clienti retail e aziende sono soggette alle linee guida descritte nella *local credit policy*. L'ammontare finanziato è definito in accordo con un processo di approvazione soggetto a limiti di credito.
- Il rischio di credito è considerato nella determinazione del prezzo.
- I finanziamenti ed i leasing sono concessi solamente dopo una appropriata identificazione ed istruttoria.
- I processi e le responsabilità per la previsione e la delibera dei valori residui futuri sono soggetti a una dettagliata procedura di determinazione degli stessi.

### Valutazione del rischio

Le decisioni relative all'assunzione od alla rinuncia dei rischi sono supportate dall'utilizzo di appropriati sistemi di controllo, come le procedure di valutazione del credito od i sistemi di *early warning*. Il *Risk Management*, in generale, è impegnato nell'identificazione, analisi e quantificazione dei rischi potenziali, così come nella valutazione dei rischi e delle appropriate misure di indirizzo.

Almeno una volta all'anno, tutti i rischi sono rivalutati rispetto alla loro materialità e, se necessario, i presupposti sottostanti sono riesaminati, rivisti ed ampliati da nuovi fattori di rischio. La strategia di rischio viene aggiornata di conseguenza. Come risultato, una mappa dei rischi mostra tutti i rischi identificati, monitorati, valutati e aggregati. La mappa dei rischi descrive la probabilità che essi possano verificarsi e valuta il loro possibile effetto negativo. La mappa dei rischi inoltre contiene informazioni sulle procedure e regole esistenti, sulle aree di responsabilità e le misure derivanti.

### Risk Reporting

Il *Risk Management* di gruppo relaziona mensilmente attraverso l'utilizzo di format standardizzati e coerenti, gli indicatori chiave che misurano i risultati di *business* ed i risultati dei rischi, in comparazione con gli stabiliti valori in obiettivo.

L'idoneità degli elementi individuali del sistema di *risk management* è rivista regolarmente, secondo un approccio orientato al rischio, dal reparto *internal audit* di PFSD e dai revisori esterni, come parte dell'*audit* annuale di bilancio.

I processi aziendali possono essere dati in *outsourcing*. Nel caso di *outsourcing*, il *Management Board* mantiene la responsabilità del monitoraggio del processo. Un processo di controllo deve essere attuato per assicurare la qualità, la compatibilità e la valutazione della performance del *service provider*.

Non è prevista un'allocatione di un capitale interno aggiuntivo, allo scopo di supportare operazioni strategiche, come l'entrata in nuovi mercati o acquisizioni. Dal momento che il rifinanziamento è fatto attraverso una società del gruppo Volkswagen la posizione di mercato non dipende dai livelli di capitale interno.

Qualora si verificasse un errore nel calcolo dei rischi o un difetto venisse rilevato in uno dei modelli usati, dei metodi o dei relativi dati, verrebbe attivato il seguente processo:

- esame delle ragioni,
- pronta risoluzione degli errori,
- ricalcolo dei rischi/ICAAP,
- reporting e valutazione.

Inoltre, devono essere intraprese azioni volte alla prevenzione di eventi simili.

La strategia di rischio è rivista annualmente ed adattata conformemente dal *Management Board*. Inoltre, la strategia di rischio applicata è comunicata al personale di competenza della società ed è accessibile attraverso una cartella comune.

Il processo di gestione del capitale all'interno del gruppo Porsche assicura che ciascuna entità del gruppo disponga di un livello di capitale sufficiente, in conformità ai principi legali e normativi e al fine di supportare la crescita del business. Il gruppo Porsche assicura che le sue azioni non compromettono in alcun modo la sana *governance* e le adeguate prassi di *business*. Non sono attesi effetti negativi sulla capacità di pagamento, sulla liquidità o sulla redditività.

PAG possiede i requisiti di capitale minimi per tutte le proprie controllate. Questi requisiti sono controllati dopo la chiusura di ogni esercizio. Vari fattori come quelli elencati di seguito sono presi in considerazione: attività totali in relazione alle consistenze patrimoniali, crescita stimata dell'azienda, rischio di cambio, norme locali di *thin capitalization* e regole di vigilanza. Fintantoché tutti i requisiti preliminari di pagamento dei dividendi non siano soddisfatti, nessun esborso a tale riguardo potrà essere eseguito e tutti gli utili saranno riportati a nuovo.

Per di più, anche gli eventi straordinari possono attivare il processo di gestione del capitale.

## Informazione Quantitativa

### b) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e controparte.

RISCHIO CREDITO							
Metodologia: STANDARDIZZATA SEMPLIFICATA							
ctp	gar.	descrizione	% pond.	esposizioni lorde	sval. Anal.	sval. Forf.	esposizioni nette ponderate
6	0	Imprese altri soggetti	100%	105.807	-	489	105.319
15	0	Enti senza scopo di lucro	100%	35	-	0	35
20	0	Retail	75%	83.516	-	421	62.321
50	0	Intermediari vigilati	20%	-	-	-	-
50	0	Intermediari vigilati	100%	-	-	-	-
50	1	Intermediari vigilati	20%	15	-	0	3
50	1	Intermediari vigilati	100%	252	-	1	251
	0	Immobile non residenziale	50%	2.898	-	-	1.449
90	0	Esposizioni scadute	150%	5.390	2.788	1	3.902
<b>Totale parziale</b>				<b>197.913</b>	<b>2.788</b>	<b>912</b>	<b>173.279</b>
6	0	Imprese altri soggetti	100%	6.780			6.780
50	0	Intermediari vigilati	20%	10.223			2.045
85	0	Altre esposizioni	100%	27			27
86	0	Altre esposizioni pond. 0	0%	1			-
96	0	Amministrazioni centrali e banche centrali	0%	2.391			-
<b>Totale parziale</b>				<b>19.422</b>	-	-	<b>8.852</b>
<b>Totale complessivo</b>				<b>217.335</b>			
<b>Totale esposizioni ponderate per il rischio</b>							<b>182.131</b>
Coefficiente							<b>6%</b>
<b>Requisito patrimoniale a fronte del Rischio Credito</b>							<b>10.928</b>

RISCHIO DI CONTROPARTE	
Metodo: Mark-to-Market	
swap amount over 1 year and within 5 years	105.257
replacement cost (fair value at the date-if positive)	184,66
add on	526
credit equivalent	711
counterparty risk weight	100%
Coefficiente	6%
Collateral (deposit of PAG to PFSI)	-
<b>Requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Controparte</b>	<b>43</b>

### d) Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi.

RISCHIO OPERATIVO	
Metodo Base (BIA - Basic Indicator Approach)	
Margine di intermediazione 31/07/10	9.807
Margine di intermediazione 31/07/09	5.572
Margine di intermediazione 31/07/08	3.052
Media triennale dell'indicatore rilevante	6.144
Coefficiente	15%
<b>Requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo</b>	<b>922</b>

**e) + g)** Ammontare del patrimonio di vigilanza e Ammontare del patrimonio di vigilanza di 3° livello.

PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO E DISPONIBILE			
	Descrizione		Importo
	Capitale Sociale		9.100
	Riserve di Utili al 31/12/2009		7.392
	Utile 01/01/10 - 31/12/10		3.615
			-
i)	Patrimonio base totale elementi positivi		20.106
	Immobilizzazioni Immateriali		146
	Patrimonio base totale elementi negativi		146
ii)	Patrimonio Supplementare		-
	Patrimonio di 3° livello		-
	<b>Totale Patrimonio di Vigilanza Complessivo</b>		<b>19.960</b>
	Buffer 5%		998
iii)	<b>Totale patrimonio di vigilanza Disponibile</b>		<b>18.962</b>

**f)** Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio).

ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
	Descrizione		Importo
	Patrimonio di base = patrimonio di vigilanza totale		19.960
	Attività di rischio ponderate (Rischi I° Pilastro)		198.202
	Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		<b>10,07%</b>
	Patrimonio di vigilanza incluso Tier 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		<b>10,07%</b>

## Tavola 2 - Rischio di Credito: Informazioni Generali

### Informazione Qualitativa

**a) i)** Le definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili coincidono con quelle utilizzate ai fini di vigilanza. In base alla tipologia ed alla gravità del deterioramento i ns. crediti vengono distinti nelle seguenti categorie:

- Sofferenze: esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda;
- Incagli: esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- Esposizioni scadute: crediti nei confronti di debitori, diversi da quelli segnalati a sofferenza o incaglio, che presentano posizioni scadute da oltre 90 giorni (scaduto non deteriorato) o da oltre 180 giorni (scaduto deteriorato). Si indica tra i crediti scaduti il totale dell'esposizione nei confronti dei debitori indicati, se il credito scaduto rappresenta almeno il 5% del totale dell'esposizione di tali debitori. Nel caso invece che tale soglia non venga superata, si indica unicamente il valore delle posizioni scadute. Qualora ad un cliente facciano capo più esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni, viene considerato il ritardo più elevato;

**a) ii)** Il processo di valutazione e di *impairment test* dei crediti è finalizzato, nel rispetto dei principi IFRS, alla stima della effettiva consistenza delle svalutazioni da operare in bilancio.

A tal fine PFSI procede alla determinazione separatamente di una riserva specifica e di una riserva collettiva generica.

La quantificazione di tali riserve viene effettuata dalla direzione amministrativa di concerto con la direzione generale ed il responsabile del recupero crediti. Il risultato di tale attività è oggetto altresì di controllo da parte del *Risk Management*.

A supporto delle attività di valutazione, PFSI monitora regolarmente il comportamento della propria clientela attraverso la produzione e l'esame di report in cui vengono evidenziate analiticamente le rate non pagate, l'eventuale assegnazione alla controparte dello status di incaglio a vari livelli, il correlativo valore del debito residuo e la stima della svalutazione da operare.

La stima viene determinata in funzione dello status assegnato al cliente ed alla oggettiva conoscenza dello stato delle procedure di recupero.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Come detto, tale processo è agevolato dalla specifica identificazione e codifica dei crediti per i quali si rende necessaria una valutazione specifica di una rettifica di valore.

Detti crediti sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, attualizzati al tasso di interesse effettivo originario.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis ed i crediti scaduti (non già oggetto di svalutazione specifica), sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva che si basa sulla stima delle perdite storicamente rilevate per crediti assimilabili per tipologia e che prevede l'applicazione di una percentuale di svalutazione al saldo in essere alla data di riferimento.

**Informazione Quantitativa****b) - d) - fi)****ESPOSIZIONI CREDITIZIE LORDE PER TIPOLOGIA CONTROPARTE, RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE CON SEPARATA INDICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI SCADUTE E DETERIORATE**

Tipologia di Controparte	Attività di rischio per cassa	Contratti Derivati	Attività fuori bilancio	Totale
Imprese altri soggetti	116.159	-	-	116.159
<i>di Scadute 180</i>	197	-	-	197
<i>di cui deteriorate</i>	3.369	-	-	3.369
Enti senza scopo di lucro	35	-	-	35
<i>di Scadute 180</i>	-	-	-	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-
Retail	85.601	-	-	85.601
<i>di Scadute 180</i>	56	-	-	56
<i>di cui deteriorate</i>	1.767	-	-	1.767
Intermediari vigilati	10.223	-	-	10.223
Immobile non residenziale	2.898	-	-	2.898
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	2.391			2.391
Altre Esposizioni	28			28
<b>Totale</b>	<b>217.335</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>217.335</b>

**c)****ESPOSIZIONI CREDITIZIE NETTE PER AREE GEOGRAFICHE SIGNIFICATIVE E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE**

Area Geografica	Attività di rischio per cassa	Contratti Derivati	Attività fuori bilancio	Totale
Nord Est	52.116	-	-	52.116
Nord Ovest	90.222	-	-	90.222
Centro	41.688	-	-	41.688
Sud	20.369	-	-	20.369
Isole	6.510	-	-	6.510
Europa	2.655			2.655
Non ripartibile	75			75
<b>Totale</b>	<b>213.635</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>213.635</b>

e)

**ESPOSIZIONI NETTE CREDITIZIE PER VITA RESIDUA E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE**

VITA RESIDUA	Attività di rischio per cassa	Contratti Derivati	Attività fuori bilancio	Totale
a vista o revoca	21.762			21.762
fino a 1 mese	2.661	-	-	2.661
da 1 a 3 mesi	11.919	-	-	11.919
da 3 a 6 mesi	19.561	-	-	19.561
da 6 a 12 mesi	28.244	-	-	28.244
da 12 a 24 mesi	54.808	-	-	54.808
da 2 a 3 anni	41.072	-	-	41.072
da 3 a 4 anni	30.131	-	-	30.131
da 4 a 5 anni	3.333			3.333
da 5 a 7 anni	-			-
Indeterminata	144	-	-	144
<b>Totale</b>	<b>213.635</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>213.635</b>

f) ii)

**RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE  
PER TIPOLOGIA DI CONTROPARTE SIGNIFICATIVI al 31/12/10**

Tipologia di Controparte	Svalutazioni Specifiche	Svalutazioni di Portafoglio	Totale
Imprese altri soggetti	1.793	489	2.282
Enti senza scopo di lucro	-	0	0
Retail	995	423	1.418
Intermediari vigilati	-	-	-
Immobile non residenziale	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.788</b>	<b>912</b>	<b>3.700</b>

f) iii)

**RETTIFICHE DI VALORE EFFETTUATE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO (ago-dic 2010)  
PER TIPOLOGIA DI CONTROPARTE SIGNIFICATIVI**

Tipologia di Controparte	Svalutazioni Specifiche	Svalutazioni di Portafoglio	Totale
Imprese altri soggetti	200	55	255
Enti senza scopo di lucro	-	-	-
Retail	111	48	159
Intermediari vigilati	-	-	-
Immobile non residenziale	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>311</b>	<b>103</b>	<b>414</b>

g) 1)

**ESPOSIZIONI LORDE DETERIORATE E SCADUTE SUDDIVISE PER AREA GEOGRAFICA**

Area Geografica	Sofferenze	Incagli	Scaduti 180	Totale
Nord Est	190	285		475
Nord Ovest	805	1.305	213	2.323
Centro	725	536	2	1.263
Sud	301	561	38	900
Isole	113	315	-	428
<b>Totale</b>	<b>2.134</b>	<b>3.002</b>	<b>253</b>	<b>5.389</b>

g) 2)

**RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E SCADUTE  
SUDDIVISE PER AREA GEOGRAFICA**

Area Geografica	Svalutazioni Specifiche	Svalutazioni di Portafoglio	Totale
Nord Est	251	0	251
Nord Ovest	1.066	1	1.067
Centro	869	0	869
Sud	384	0	384
Isole	217	-	217
<b>Totale</b>	<b>2.787</b>	<b>1</b>	<b>2.788</b>

h)

**DINAMICHE DELLE RETTIFICHE SPECIFICHE E DI PORTAFOGLIO  
DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E SCADUTE**

	Svalutazioni Specifiche	Svalutazioni di Portafoglio
ii) Saldo iniziale delle rettifiche di valore totali	2.717	1
iii) Cancellazioni effettuate nel periodo (utilizzi)	241	-
<i>di cui: imputate direttamente a Conto Economico</i>	-	-
iv) Rettifiche di valore effettuate nel periodo	599	1
v) Riprese di valore effettuate nel periodo	288	1
<i>di cui: imputate direttamente a Conto Economico</i>	311	-
vi) Ogni altro aggiustamento (oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni e dismissioni di filiazioni, trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore	-	-
vii) Saldo Finale delle rettifiche di valore	2.787	1



### **Tavola 3 – Rischio di Credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato**

Nella terza tavola vengono chieste informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato con particolare riferimento a:

- a) i) denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche;
- a) ii) indicazione dei portafogli regolamentari per i quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata;
- a) iii) descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza;
- b) i valori delle esposizioni, per ciascun portafoglio regolamentare, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio nonché i valori delle esposizioni dedotti dal patrimonio di vigilanza.

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito per il I° Pilastro, PFSI ha scelto di adottare il metodo standardizzato semplificato, pertanto gli ambiti sopra indicati non risultano significativi ed applicabili.

## **Tavola 4 - Tecniche di Attenuazione del Rischio**

Gli intermediari finanziari possono ridurre il proprio requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito in presenza di forme di protezione del Rischio di Credito di tipo reale o personale, che riducono il grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio.

Allo stato attuale, la Società non si avvale di tecniche di CRM (*Credit Risk Mitigation*), così come definite dalla normativa di riferimento (3).

(3)

Circolare della Banca d'Italia n° 216/96 e successivi aggiornamenti: "Le tecniche di CRM (*Credit Risk Mitigation*) sono rappresentate da contratti accessori al credito, i cui effetti di mitigazione sono condizionati al rispetto di requisiti generali e specifici. La protezione del credito acquisita dall'intermediario deve essere giuridicamente valida, efficace, vincolante per il fornitore di protezione ed esercitabile verso soggetti terzi in caso di insolvenza o di sottoposizione a procedura concorsuale del debitore principale e del fornitore della protezione.

Inoltre, la protezione dal Rischio di Credito deve essere realizzabile tempestivamente attraverso la liquidazione delle attività poste a protezione del credito e l'acquisizione del ricavato oppure attraverso l'acquisizione diretta delle attività poste a garanzia.

## **Tavola 5 – Operazioni di cartolarizzazione**

Nella quinta tavola viene chiesto di rappresentare le informazioni relative alle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dall'Intermediario.

Considerando che la ns. Società non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione, viene omessa la compilazione di questa tavola.

## **Tavola 6 - Rischio Di Tasso Di Interesse Sulle Posizioni Incluse Nel Portafoglio Immobilizzato**

### **Informazione Qualitativa**

a) i) ii) iii)

Rischio di tasso di interesse

#### Definizione:

Il rischio di tasso di interesse è il rischio di realizzare una perdita dalla variazione dei tassi di interesse nel lungo e nel breve termine e dallo squilibrio di durata tra i crediti e le passività di rifinanziamento.

#### Metodo di valutazione:

PFS usa il *Maturity Method* come previsto da Basilea 2 per calcolare il valore del rischio di tasso di interesse. Il *Maturity Method* usa fattori di rischio standard (ponderazioni) al fine di valutare, la sensibilità dei valori di un gruppo di attività e passività, alla variazione dei tassi di interesse.

Le posizioni dello stato patrimoniale della società sono ripartite sulla base dell'approccio per scadenza e/o per data di previsione di recupero, secondo i seguenti principi:

1. Tutte le attività e le passività dipendenti da tassi di interesse, sono ripartite secondo una scala di scadenze che comprende delle fasce temporali, di ampiezza sufficiente a cogliere la natura del rischio di tasso di interesse, in un mercato finanziario nazionale. Le attività dipendenti da tassi di interesse, sono costituite dai contratti di leasing e finanziamento mentre tali attività sono rispecchiate nelle passività, dalle corrispondenti contropartite di rifinanziamento.
2. Le attività e le passività sono gestite al valore contabile.
3. Le attività e le passività dipendenti da tassi di interesse, sono raggruppate in fasce temporali. Gli strumenti a tasso fisso, sono ripartiti secondo la durata residua, mentre gli strumenti a tasso variabile, secondo la durata residua in relazione alla data di rinegoziazione.
4. Le fasce temporali sono raggruppate in tre aree:
  - a. le prime quattro fasce formano l'area a breve termine
  - b. le tre seguenti fasce riflettono l'area a medio termine
  - c. le restanti fasce costituiscono l'area a lungo termine
5. Il corrispondente valore delle attività o delle passività, richiesta dall'Autorità di Vigilanza è attribuita ad una delle fasce temporali sulla base della relativa scadenza e cedola. Il valore di ogni fascia temporale viene aggregato e riportato per il suo valore netto.
6. Il passo successivo è quello di ponderare le risultanti posizioni attraverso l'utilizzo di un fattore che è determinato per riflettere la sensibilità delle posizioni, nelle diverse fasce temporali, ad una data variazione dei tassi di interesse. La fissazione dei fattori di ponderazione, per ciascuna fascia temporale viene effettuata dall'Autorità di Vigilanza. Questi fattori sono basati su una variazione parallela simulata, di determinati punti base, all'interno dello spettro temporale e su una ipotesi di una modifica delle durate delle posizioni, alla metà di ogni fascia temporale.
7. Dopodiché, le risultanti posizioni ponderate vengono aggregate, in modo da ottenere la posizione netta per fascia temporale.
8. Le posizioni nette di ogni fascia temporale vengono poi totalizzate.

La compensazione tra attività e passività all'interno di ogni fascia temporale, viene effettuata sulla base del valore nominale. L'effetto di questa approssimazione è ritenuta irrilevante, poiché le fasce temporali oltre 7 anni, nelle quali l'effetto dello sconto potrebbe essere materiale, non sono rilevanti per PFS.

#### Monitoraggio:

Il rischio di tasso di interesse è valutato usando il *Maturity Method* su base trimestrale. I risultati vengono comunicati al *Management* della società e della controllante, al *Risk Management* ed all'Autorità di Vigilanza. Oltre a ciò, il Consiglio di Amministrazione della società verrà informato almeno due volte l'anno nella riunione consiliare.

Back Testing

Il *Maturity Method* è un metodo standardizzato definito dall'Autorità di Vigilanza. Una attività di back testing di modelli semplificati di supervisione non è abituale per banche o intermediari finanziari.

Stress Test

Poiché PFS usa il *Maturity Method* è stato deciso di implementare lo stress test sul rischio di tasso di interesse, modificando i punti base nel calcolo del rischio tasso di interesse sulla base di ipotesi di shock differenti. Per definire la sensibilità alle variazioni del tasso di interesse, viene calcolato un aumento e una diminuzione di 50, 100, 150 e 200 punti base.

**Informazione Quantitativa**

b) La ns. società opera unicamente in valuta Euro.

<b>RISCHIO TASSO INTERESSE</b>	
Maturity Method	
shock di tasso ipotizzato (punti base)	Importo ponderato in €/000
200	1.111
100	555
50	278